

il quale era accampato col suo esercito, quale generale di cavalleria, vicino al Vág.¹

Il Marsili non rimase qui molto tempo perchè, come egli scrive nell'autobiografia, « ritornai con il conte Caprara insino alle vicinanze di Presburg, ch'era il suo quartiere d'inverno e da esso fui consigliato a portarmi a Giavarino ed ivi restare durante l'inverno per servire da moschettiere in quella guarnigione ». ²

Il Marsili viene dunque a Giavarino come semplice moschettiere, dove nello squadrone e sotto il comando di Giovanni Milner divenne in sei mesi caporale, poi sergente.

In questo tempo il sotto comandante delle milizie ungheresi era il conte Giovanni Eszterházi, che soggiornava a Giavarino. Il Marsili lo stimava e l'onorava molto per la sua età, e per la sua esperienza, acquistata nel lungo servizio militare.

Il Marsili va a trovarlo spesso e ne riceve molti preziosi

¹ « Era allora questo generale della cavalleria lungo il Vág col suo esercito ». FANTUZZI: Op. cit. p. 18.

² « Senza dimora mi resi a Giavarino, dove Giovanni Milner (Fantuzzi lo chiama Milnen) con titolo di colonnello essendo comandante, mi permise con ogni cortesia l'esercizio di moschettiere, di caporale e di sergente in sei mesi nella sua compagnia, facendo le guardie che mi convenivano in una piazza, che con tanta gelosia si custodiva... »

« Era vicegenerale comandante di tutte le milizie Unghere il conte Francesco Esterasi, che per l'età, e lunga militare esperienza era degno di venerazione e che con molto affecto soffriva le mie continue visite, dandomi più informazioni dello stato generale d'Ungheria, de' particolari del generalato di Giavarino e della qualità del confine, che non avendo parte più importante di quella dell' Isola detta Rabachos (cioè Rábakoz), m'accordò l'andarla a visitare e mi diede ogni assistenza.

Di quell'isola fatta una esattissima mappa, glie la mostrai nel ritorno, che seguì appunto nel tempo, che il presidente di guerra veniva a Giavarino per visitar quella piazza, di cui avea prossimo bisogno e nelle consulte che occorevano sopra la parte dell'importante Isola di Rabachos, il maggior fondamento era la mia mappa; perchè nell'Isola medesima dovea designarsi la strage, ch'era così giusta, contro il sito naturale. E qui il marchese di Baden più che mai ebbe bisogno di sentirmi parlare, chiamandomi anche nelle conferenze». - Biblioteca dell'Università di Bologna, Raccolta Marsiliana. Vol. I. 145. p. 120-121.